Anno VII. N. 3. Sanremo, Marzo 1927. (C. C. colla Posta).

# LA COSTA AZZURRA

## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario : **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

*Direzione ed Amministrazione* : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci :* Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

**Centro Internacional de Estudios Agronómicos**

P. O. Box 73 - SANREMO (Italia)

Nos encargamos de la organización en la America Latina de Estaciones Experimentales Agronómicas, Estaciones Botanicas y Ecologicas, dotandolas de personal competente.

Nos hacemos cargo de aconsejar y vigilar a los Jovenes y Señoritas de la America Latina, que quieran estudiar Ciencias Fisicas, Quimicas y Naturales o bien Agricultura y Horticultura en las Universidades y Escuelas Superiores y Especiales Italianas.

En Italia se estudia màs y se gasta menos que en otros lugares, aparte de las condiciones de ambiente, que en Italia son esencialmente y bajo todo concepto educativas.

E' l'unica Casa italiana che possiede un completo assortimento di sementi orticole ed agricole, di piante d'ogni genere, comprese quelle tropicali e subtropicali, di attrezzi e prodotti per l'orticoltura e per l'agricoltura.

Per preventivi, offerte e richieste basta scrivere :

**Ingegnoli Milano (119).**

21·4·27
IK

**Premiato Stabilimento di Frutticultura e Floricoltura**

**Fratelli Gullino**

ACQUI (Alessandria)

Grandi vivai di piante fruttifere ed ornamentali a prezzi di assoluta concorrenza.

*Catalogo gratis a richiesta.*

**R. DIEM**

**BORDIGHERA** - Valnervia (Italia)

Sono disponibili per la piantagione in Marzo-Aprile-Maggio, fortissime piante trapiantate, del miglior tipo di

ASPARAGUS PLUMOSUS
a L. 25 - 35 - 50 al cento.

ASPARAGUS SPRENGERI
a L. 20 - 30 - 40 al cento.

Riduzione per forti quantità.
Prenotarsi subito.

**Carta - Cordami - Cotoni**
**Tela Juta**

**Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori**
**Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.**

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
**SANREMO**
Via Roma, 18.

Anno VII. N. 3. Sanremo, Marzo 1927. (C. C. colla Posta).

# LA COSTA AZZURRA

## AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

*Direzione ed Amministrazione*: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo,, Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

*Tariffa per gli annunci*: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Bisogna viaggiare . . . . . Pag. 59
L'insegnamento dell'Orticoltura In Italia . » 61
Coltura forzata dei fichi . . . . . » 65
Piante legnose ornamentali . . . » 66
Istruzione orticola . . . . . » 68
Una nuova malattia del Garofano . . » 69
Note pratiche . . . . . » 70
Stazione Sperimentale di Floricultura "Orazio Raimondo". Relazione Amministrativa relativa all'anno 1926 . . . . Pag. 71
Rassegna . . . . . » 75
L'Orticoltura francese onora Ragionieri . » 77
Notizie ed Echi . . . . . » 78
Mercato dei fiori . . . . . » 84

# BISOGNA VIAGGIARE

Il Dr. Giulio Savastano, figlio dell'Illustre Prof. L. Savastano, direttore della R. Stazione Sperimentale di Frutticoltura di Acireale in Sicilia, ottenne una borsa di studio della Fondazione Rockfeller per andare negli Stati Uniti a perfezionarsi in arboricoltura, ed ora pubblica i primi frutti delle sue osservazioni in due lavori: uno sulla « *Possibilità di coltivazione del Pecan (Hicoria pecan Raf.) in Italia* »; l'altro sulla « *Frutticoltura subtropicale della Florida in relazione ad un possibile sviluppo analogo nella Sicilia* ».

Non v'è dubbio che il « *Noce pacana* » del Messico e Sud degli Stati Uniti possa coltivarsi con esito nelle pianure alluvionali a terreno profondo ed irrigabile dell'Italia Meridionale e delle Isole, dove vegeta bene il limone in pien'aria. Non è pianta tropicale, come il Mangostano, il Mango e la Sapodiglia. Anzi, non si trova nelle terre calde di Messico, bensì nelle zone temperate, ed in Cuba non prospera.

In quanto alla frutticoltura subtropicale, molte specie e varietà sono suscettibili di coltivazione industriale tanto in Sicilia, quanto in Calabria ed in Liguria, nella zona del limone e del cotone. Noi abbiamo già in Sanremo, la *Persea drymifolia*, la *Casimiroa edulis* di Messico ed i *Grapefruit* (*Citrus grandis* Coit.) in piena

produzione provenienti da semi e piante da me inviati dall'America circa 18 anni fa.

I Grape-fruit maturano a Sanremo molto bene e possono reggere il confronto con quelli di Florida. Lo stesso dicasi per gli « Aguacates » (Persea) e i « Sapote bianchi » (*Casimiroa edulis*) di Messico.

Per i datteri bisogna vedere quello che hanno saputo fare nel Sud di California ed in Arizona gli Americani. Coltivando varietà idonee, precoci, e curando bene la maturazione artificiale del dattero, non v'è dubbio che in Sicilia si possano ottenere dalla palma dattilifera prodotti commerciali. « Nardy père » venti e più anni fa, sulla nostra rivista « *L' Agricoltura Ligure* » consigliava importare rigetti pedali della varietà precoce di palma da datteri che si coltiva nella « Huerta » di Elche in Ispagna, che è l'unica località in Europa dove si producono datteri eccellenti e commerciali.

Ci è riuscito di grande soddisfazione leggere questi scritti del giovane Savastano, perchè confermano le nostre idee in proposito. Bisogna viaggiare. L'Italia è stata maestra al mondo in fatto di introduzione di piante nuove utili. Ma ora, in questo ultimo secolo, è rimasta indietro di fronte alle magnifiche opportunità e facilità moderne.

In Sanremo abbiamo più di trenta varietà di fichi, importate da tempo antichissimo dai nostri marinai, da tutti i paesi del bacino del Mediterraneo.

Abbiamo poi molte specie esotiche di alberi ed arbusti da fiore, alcuni dei quali hanno fatto la fortuna della nostra riviera, come le Acacie da fiore invernale, dette anche « mimose ».

Queste acacie furono introdotte recentemente per iniziativa privata dai nostri floricultori e orticultori, in occasione dei loro viaggi, visitando le esposizioni floreali, etc. Ogni anno i nostri floricoltori più intelligenti intraprendono viaggi nei diversi centri floreali ed orticoli europei in cerca di piante utili, di specie e varietà nuove. Ma queste iniziative private sono poche e deboli. Occorre qualche cosa di più. Occorre l'azione illuminata ed integratrice dello Stato. Gli Stati Uniti d'America danno un bell'esempio a questo riguardo. Essi hanno un servizio di esplorazione agro-orticola in tutto il mondo, specie nei paesi nuovi, ed introducono migliaia e migliaia di specie e varietà di piante che possano in qualche modo interessare l'economia agricola del loro vasto paese.

Noi vorremmo che almeno gli agronomi ed i funzionari che coll'agricoltura nazionale e coloniale hanno a che fare, viaggiassero di più e si recassero nei paesi d'oltre mare, nelle Americhe, nelle Indie, nelle Colonie più progredite in fatto di agricoltura, e siamo sicuri che questi viaggi sarebbero di grande utilità pel progresso dell'agricoltura nazionale e coloniale, Per quanto grande fosse la spesa che la Nazione sostenesse per tali viaggi, sarebbe sempre largamente compensata ed in taluni casi sarebbe sempre minore del danno che l'ignoranza può causare.

Ricordo di aver più volte scritto — stando in Cuba — ad amici in Italia richiamando loro l'attenzione sopra la Manioca, che, se coltivata, specie nelle nostre colonie africane, potrebbe supplire all'Italia tutta la fecola commestibile, che ci manca per evitare l'importazione del frumento; ma ben pochi si interessarono. Pubblicai anche nel n. di luglio 1923 di questa rivista un articolo illustrato « *Sulla opportunità di tentare in Italia la coltivazione della Manioca* ». Ma nessuno se ne interessò perchè ben pochi conoscono a fondo la Manioca.

Ora io faccio da me quello che posso qui in Sanremo e ho già varietà diverse di Manioca in istudio.

Anche la « *Manioca* » (*Manihot esculenta*) dovrebbe sperimentarsi in Sicilia, come pure in Libia. Ma in Somalia dovrebbe coltivarsi in grande scala e produrre quelle tonnellate di farina, che non arriviamo a produrre col grano in Italia.

Io vorrei invitare i nostri Governatori Coloniali ad un pranzo tutto a base di Manioca, dal pane alle pietanze. Vorrei condurli con me in Cuba, dove la Manioca è tenuta in grande onore ed al Brasile, dove la Manioca costituisce la base dell'alimentazione umana.

Ho letto recentemente che già in Libia un agricoltore italiano, che ha vissuto molti anni nel Brasile, sta coltivando con esito la preziosa euforbiacea.

Solo chi ha viaggiato e visto, può giudicare dell'importanza di una coltura e di una pianta.

In Cuba io coltivavo più di trenta varietà di Manioca e nuove varietà ottenni dal seme. La Manioca dolce è una pianta provvidenziale per il campagnuolo di Cuba e di tutta l'America tropicale e subtropicale. Essa già ai sei mesi dà radici tuberose piene di fecola, che costituiscono un alimento squisito sotto ogni riguardo.

Queste radici tuberose, sia della Manioca *dolce* che dell'*amara*, si possono conservare, tagliandole in fettucce col trinciaradici e seccandole al sole. Così preparate si possono esportare. Macinandole poi danno luogo ad una farina che si usa in pasticceria, ed anche mescolata con quella di grano, per far pane e biscotti, essendo eccellente sotto ogni riguardo.

La Colonia francese del Madagascar produce molte fettucce di Manioca e le esporta a Parigi, dove sono consumate dai pasticceri. Ma intanto la gente che non ha viaggiato e non conosce la Manioca, non ne vuol sapere. Lo stesso dicasi delle altre coltivazioni nuove, che potrebbero risolvere molti problemi agricoli ed economici nazionali.

È dunque desiderabile che per il bene del nostro Paese, si facciano viaggiare gli agronomi ed i funzionari, specie quelli delle Colonie, perchè vedano da vicino e studino le coltivazioni idonee alle condizioni di clima e terreno delle nuove terre da fecondare e rendere produttive.

*Sanremo, Febbraio* 1927.

Mario Calvino.

# L'INSEGNAMENTO DELL'ORTICOLTURA IN ITALIA [1]

Il nostro paese, per la sua configurazione e posizione geografica, si presta di più alle colture arboree che a quelle erbacee. Infatti del terreno coltivato (Ea. 26.397.600) circa un quarto è pianeggiante, dove cereali e foraggi dànno i maggiori prodotti, tre quarti collinare e montuoso più adatto alle colture legnose (vite, olivo, alberi fruttiferi e, nelle parti più elevate, boschi). Giustamente fu quindi detto: « l'Italia è la terra dell'albero ».

Conviene perciò sviluppare l'Arboricoltura, segnatamente la Frutticultura, e dove si dispone di acqua, specialmente vicino ai grandi centri, l'Orticoltura in sostituzione delle colture agrarie, e quando la mitezza del clima nell'inverno lo consente, come nella Riviera Ligure, la Floricultura.

La produzione di frutta, ortaggi e fiori rappresenta già un cespite importante di ricchezza, valutata a circa un ottavo della produzione agraria complessiva (4 miliardi e mezzo sopra 36 miliardi di lire annue, in cifre tonde);

(1) S'intende la parola **Orticultura** alla latina, in senso generale, che comprende la Frutticultura, l'Orticultura in senso ristretto e il così detto Giardinaggio.

ma è suscettibile di maggiore incremento per il consumo interno e l'esportazione, come uno dei mezzi più efficaci per riparare allo sbilancio commerciale, dovuto all'importazione di certi prodotti agrarî e delle materie prime per l'industria.

Parecchie lodevoli iniziative vennero prese dal Governo e dagli Enti locali, come le Sezioni di Cattedre ambulanti per la Frutticultura e l'Orticultura, la Stazione sperimentale per queste industrie di Milano, quella di Floricultura di Sanremo, la recente di Frutticultura e di Elettrogenetica di Roma, i Regi Osservatorî ed i Consorzî di Frutticultura, un Concorso Nazionale per Frutteti industriali, riuscitissimo, che ha messo in evidenza i grandi progressi fatti in alcune regioni italiane; l'Ente per l'esportazione, le Esposizioni ed i Congressi di Orticoltura, ecc., oltre le Cattedre di Arboricultura e d'Orticultura presso gl'Istituti Superiori Agrarî, la Regia Scuola di Pomologia, Orticultura e Giardinaggio di Firenze e qualche altra Scuola inferiore di Orticultura.

Ma si reputa opportuno che sia dato un maggiore sviluppo alle industrie orticole, specialmente alla Frutticultura, come già si è fatto per l'Agricoltura generale, la quale ha le sue molteplici Scuole agrarie di vario grado, numerose Stazioni sperimentali, Laboratorî, ecc. e recentemente ebbe un vigoroso impulso da tutti i provvedimenti imperniati nella così detta « Battaglia del grano » a favore della cerealicultura e di riverbero delle culture foraggere e quindi del bestiame. Il miglioramento e l'estensione delle colture arboree e orticole integrerebbe quello delle colture erbacee, per la soluzione del problema agrario italiano. I due termini di questo problema si completerebbero: da un lato produrre più grano e diminuirne l'importazione, dall'altro ottenere più frutta, ortaggi e fiori e aumentarne l'esportazione.

Ora il mezzo più efficace per raggiungere quest'ultimo scopo è l'istruzione, e quindi la diffusione delle cognizioni tecniche a mezzo della scuole d'Orticoltura.

La Scuola di Firenze sorse nel 1882 per iniziativa del Ministero dell'Agricoltura, ora dell'Economia Nazionale, e precisamente del Primo Direttore Generale dell'Agricoltura, Conte Nicola Miraglia, uomo veramente superiore, il quale intuì fino d'allora la grande importanza e l'avvenire della Frutticultura e dell'Orticultura del nostro Paese, dove già per iniziativa di un grande industriale, il Comm. Francesco Cirio, l'esportazione dei prodotti orticoli verso i mercati nordici era bene avviata.

Istituita con R. D. 5 febbraio 1882 N. 699 (serie 3.a), la Scuola si aprì nel novembre di detto anno, e per consiglio del Presidente, com. Emanuele Orazio Fenzi, della R. Società Toscana d'Orticultura, la quale aveva fatto vive premure perchè Firenze fosse la sede di questa Scuola, fu prescelta la località delle Cascine, dove già esistevano un giardino con serre, un orto e piantagioni di frutti, fatti dal Comune, quando Firenze era capitale del Regno, essendo Sindaco il Comm. Ubaldini Peruzzi, che fu poi il primo Presidente di questa Scuola.

Venne in seguito la Legge organica 6 Giugno 1885 N. 3141 (serie 3.a), che opportunamente tenne ben distinte le Scuole pratiche d'agricoltura da quelle *speciali*, e poi la prima Convenzione fra il Governo e il Comune di Firenze per l'uso dell'intera Azienda orticola delle Cascine alla Scuola dal 1.o luglio 1890, e così la Scuola stessa potè esplicare la sua attività specialmente nel campo della Frutticultura, Orticultura e Giardinaggio sino al 1.o ottobre 1924, e cioè all'applicazione del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3214. Con esso si elevarono a Scuole medie agrarie 23 Scuole speciali e pratiche d'agricoltura, con programmi pari a quelli degli Istituti Tecnici, corsi superiori, ammettendo giovani provvisti di licenza d'Istituto Tecnico inferiore o di 3.a classe ginnasiale, e di classi complementari previo esame.

Per la Scuola di Firenze, come per

le altre speciali, doveva esserci un triennio comune a tutte le 23 Scuole medie agrarie con corsi prevalenti di agricoltura e materie affini, onde licenziare dei periti agrari, e poi un 4.o anno di specializzazione. Una Commissione composta del Comitato amministrativo e di bravi agricoltori, nominati dallo stesso Ministero, fecero rilevare sino dall'aprile 1924 le manchevolezze del citato R. D. per il cambiamento d'indirizzo fondamentale dell'Istituto e la possibile diminuzione di alunni, che difatti poi si è verificata perchè nei centri rurali mancano gli Istituti tecnici ed i Ginnasi e difettano anche le Complementari. E dalle Città in generale si avranno soltanto gli elementi più scarti, che non hanno potuto finire l'Istituto Tecnico o il Ginnasio.

La Commissione fece pure notare che in Toscana esistono già 4 scuole medie agrarie, 1 governativa (Pescia), 1 pareggiata (Capezzine), 2 private riconosciute dal Governo (Scandicci e Signa), le quali corrispondono bene e sono sufficienti ai bisogni della regione.

Ora le materie d'insegnamento di questa Scuola, secondo i programmi ufficiali approvati con R. D. 15 luglio 1926 e pubblicati dal Ministero dell'Economia Nazionale, cono le seguenti:

Lingua italiana
Storia e geografia
Matematica applicata
Fisica
Botanica
Zoologia
Mineralogia e Geologia
Patologia vegetale
Chimica generale ed inorganica
» organica ed agraria
» tecnologica e Industrie agrarie
Agronomia
Agricoltura
Economia rurale ed Estimo rurale
Contabilità agraria
Zootecnia
Legislazione rurale
Agrimensura e Costruzioni rurali
Frutticultura
Orticultura
Giardinaggio
Disegno

Ma se si considera che vi sono delle materie doppie e triple, come la Matematica che comprende, l'Aritmetica, la Geometria piana e solida, l'Algebra con i Logaritmi e la Trigonometria, l'Economia rurale e l'Estimo, l'Agrimensura e le Costruzioni rurali; e che fra le materie tecniche speciali, passate in sott'ordine, vi è il Giardinaggio, il quale abbraccia la Floricultura, l'Arboricultura d'ornamento e l'Architettura delle serre e dei giardini, si vede che effettivamente sono una trentina di materie. Per lo svolgimento di queste, le ore di lezioni teoriche si elevarono a 6 al giorno, più alcune destinate allo studio, e appena 2 si riservarono ai lavori pratici che, se hanno importanza nell'Agricoltura, ne hanno una grandissima nell'Orticultura, per le minute e dettagliate operazioni culturali, dalle seminagione ai trapianti, agli innesti e potature per i frutti, motiplicazioni diverse, invasature, rinvasature per le piante da fiore, selezioni di sementi per gli ortaggi, ecc.; e per lo studio di migliaia di specie e varietà di piante ornamentali, ortensi e fruttifere, delle quali è ricca l'Azienda orticola delle Cascine, notevolmente migliorata negli oramai 45 anni di vita della Scuola.

La Scuola di Firenze ha lo scopo principale di istruire i figli dei giardinieri, orticultori e agricoltori, i quali ultimi intendono di sviluppare nei fondi proprî o altrui la Frutticultura e l'Orticultura. E quindi si debbono facilitare in ogn modo le ammissioni di questi giovani, e impartire loro una istruzione teorico-pratica secondo i fini proposti, e come lo consente l'Azienda orticola delle Cascine, pur mantenendo anche gli insegnamenti generali di Agricoltura e materie affini entro determinati confini, ma con spiccata prevalenza delle materie tecniche speciali, sino dal 1.o anno di corso, giacchè la specializzazione ridotta al

4.o anno è insufficiente, predominando nel triennio un numero così grande di materie, che saturano l'idirizzo e gli scopi dell'Istituto.

E, oltre a quello accennato, vi sono altri fini di specializzazione, non meno importanti, come quelli dei licenziati delle Scuole Agrarie, dei laureandi e laureati in agraria, dei tirocinanti per la Frutticultura e l'Orticultura, oltre i corsi temporanei agli agricoltori e coloni, ecc., come del resto si è sempre fatto, con i risultati a tutti noti. D'altra parte la 5.ª e ultima Convenzione stipulata recentemente fra il Governo e l'Amministrazione Comunale presieduta dal Sindaco, ora Podestà, Senatore professore Antonio Garbasso, per la cessione d'uso *sine die* dell'Azienda orticola alla Scuola, a nome della quale io sono lieto di esternare la più viva gratitudine al Comune di Firenze, la Convenzione dunque consacra ben chiaramente al l'Art. 2 gli scopi della Scuola medesima, che nacque, si sviluppò e deve rimanere essenzialmente Istituto di specializzazione per la Frutticultura, l'Orticultura e il Giardinaggio in Italia.

Nei paesi più progrediti del nostro in fatto di Orticultura, non soltanto l'insegnamento *orticolo* è distinto da quello *agricolo* e vi sono Leggi e Decreti speciali, ma si hanno Scuole di Orticultura di vario grado, e cioè Scuole inferiori per formare delle buone maestranze con giovanetti di minore età, per i quali si svolgono programmi bene appropriati, e Scuole medie, con gli stessi fini di quella di Firenze, ove alle materie di cultura generale e scientifica, sono aggiunte 7 cattedre speciali:

Frutticultura e Pomologia
Orticultura
Floricultura
Arboricultura d'ornamento
Architettura delle serre e dei giardini
Frutticultura, Orticultura e Giardinaggio industriali e commerciali.
Culture meridionali e coloniali.

E non si pensa davvero a formare dei periti agrari.

Ora uno studio, come la Scuola aveva proposto di fare in questo senso, in un apposito Memoriale, per indirizzare opportunamente qualche Scuola orticola inferiore esistente, quella per esempio di Stra (Venezia), o di trasformare alcune Scuole agricole inferiori in orticole, come nella Riviera Ligure così adattata alla Floricultura e Frutticultura, o alle porte di una grande città come Napoli, ricca di orti ubertosi e di giardini, o di impiantarne delle nuove dove la Frutticultura e l'Orticultura hanno un sicuro avvenire, quello studio dunque sembrava opportuno.

E allora la Scuola di Firenze avrebbe potuto anche accogliere i migliori licenziati di queste Scuole orticole inferiori e accrescere la scolaresca di elementi adattati alle sue finalità. E non già, duole qui il dirlo, per aumentare lo scarso numero attuale di alunni verificatosi dopo l'avvenuta trasformazione per effetto del noto R. D., ammettere, come si è fatto, in Convitto giovani superiori ai 17 anni, licenziati dalle Scuole pratiche d'Agricoltura, non per specializzarli nella Orticultura, com'è detto nella Legge, ma per perfezionarli nell'Agricoltura generale e farne, al solito, dei *periti agrari*.

Dai giornali politici si è appreso recentemente che un'apposita Commissione riunitasi presso il Ministero, riesaminata l'importante questione e in seguito alle rimostranze delle ex-Scuole speciali, ha formulato dei voti, affinchè fossero reintegrati l'indirizzo e i nomi delle medesime. È da augurarsi che, compresa dell'importanza e della vastità della Orticultura, la quale anzi col tempo avrà bisogno di Scuole per le sue sottospecializzazioni, di Frutticultura, di Giardinaggio, ecc., tale Commissione avrà proposto di tenere bene distinte in una possibile modificazione della Legge, le Scuole di Orticultura da quelle di Agricoltura, come venne fatto per le Scuole speciali nella 1.ª Legge or-

ganica 6 giugno 1885, N. 3141 (serie 3.ª), consigliando di adottare *programmi e orarî appropriati agli scopi*, per venire poi a disposizioni legislative sulle Scuole di Orticultura, come il crescente progresso del paese e lo sviluppo delle industrie orticole lo esigono.

E così Firenze, centro orticolo più importante in Italia, che conta una R. Società Toscana d'Orticultura più che cinquantennaria, benemerita del progresso orticolo nel nostro paese, l'Associazione orticola professionale italiana, risvegliata ora a più florida vita, la Società di Assistenza e Mutuo Soccorso fra giardinieri e fiorai, importanti Stabilimenti d'Orticultura e giardini privati, Firenze, la Città dei fiori, continuerà ad avere la sua R. Scuola di Pomologia, Orticultura e Giardinaggio, la più bella appendice del Parco monumentale delle Cascine, la quale ne terrà alte le tradizioni orticole insieme alle altre Istituzioni consorelle, che, aggiunte al ricco serto di Accademie, Scuole e Istituti di cui la città è dotata, la fecero a buon diritto denominare cuna delle arti e delle scienze.

Firenze (Cascine) marzo 1927.

V. Valvassori.

Direttore a riposo della R. Scuola di Orticoltura di Firenze.

# Coltivazione forzata dei Fichi

I fichi, come si sa, si moltiplicano facilmente, sia per botture, come per semplice distacco di un occhio. Si pone isolatamente quest'occhio o bottura nel mezzo d'un vaso di 7 cent.

Questa operazione si può cominciare nel mese di Febbraio sino a Marzo. Si pongono i vasi sopra un letto caldo a 30 gradi centigradi di calore. Se le botture sono state invasate in terra un pò umida, è inutile d'innaffiarle, avanti che siano entrate in vegetazione. Le radici, nel calore umido, si sviluppano rapidamente in quantità, e quando sono sufficientemente numerose, si rinvasano le giovani piante in vasi da 15 cent.

Per il rinvaso si adopera un miscuglio di terriccio e farina d'ossa; è il migliore che si possa usare. Avanzando la stagione, la temperatura sara gradatamente aumentata e si rinvaseranno, quando vi sarà bisogno, in vasi da 30 cent.

In ottobre e novembre, se le piante saranno state ben curate, cominceranno a produrre dei frutti.

Una temperatura elevata è necessaria per questa coltura intensiva Tutte le serre convengono, purchè munite di riscaldamento a termosifone; un'evaporazione costante, che conservi l'ambiente umido, è molto favorevole alla buona vegetazione dei fichi.

Si possono anche coltivare i fichi in vaso, in una serra non riscaldata; ma allora la vegetazione è molto più lenta e la produzione dei frutti nel primo anno di coltivazione non è sicura ed è impossibile fare due raccolti per stagione.

In una serra riscaldata, la vegetazione si mette in movimento verso i primi di gennaio, mentre senza calore artificiale la vegetazione comincia in marzo-aprile.

In quest'ultima condizione si può, con certe varietà precoci, ottenere dei frutti maturi, ma per questo bisogna, durante la bella stagione, chiudere i vetri della serra presto, nel dopo mez-

zozogiorno, di modo da poter conservare durante la notte una temperatura relativamente elevata.

Un punto importante che non bisogna dimenticare, è che al momento dell'inizio della vegetazione i fichi non devono essere sottomessi che ad una temperatura di 7 a 8 gradi centigradi, la quale si aumenterà progressivamente nel corso della vegetazione. Se al contrario a quell'epoca, un calore troppo forte fosse dato, la massima parte dei frutti formati in autunno cascheranno.

Le varietà preferite per la coltura forzata in vaso sono le seguenti:

Bianco Pizzalutto, Bourjasotte, Grosso verde. Precoce, Violette Bruno di Turchia.

D. SOMMARIVA.

*Nota di Redazione.* — Il fico « Raireuru » o « fico di maggio » che nel nostro clima conserva i frutti dell'autunno sull'albero sino alla primavera e li matura in maggio, si presta molto bene per la forzatura, coltivato in grossi vasi. Si può forzare un anno sì e l'altro no.

La Stazione Sperimentale offre talee di tale fico speciale al prezzo di lire una per talea.

# Piante legnose ornamentali

A chi è dubbioso nella scelta di tali piante per il suo nuovo giardino, Mr. W. H. Shepherd, nel *Pacific Rural Press* del 23 gennaio 1927, suggerisce di studiare le seguenti, indicando le condizioni alle quali sono meglio adatte e la loro altezza media nel clima della California.

*Buoni arbusti sempreverdi per i primi impianti:*

| | | |
|---|---|---|
| Abelia grandiflora | m. | 2,40 |
| Berberis Darwini | » | 1,80 |
| Cotoneaster horizontalis | » | 0,60 |
| Hypericum moserianum | » | 0.60 |
| Lonicera nitida | » | 1,80 |
| Mytrus communis microphylla | » | 0,90 |
| Myrtus Ugni | » | 1.20 |
| Raphiolepis umbellata | » | 1,50 |

*Buoni arbusti sempreverdi che riescono bene all'ombra:*

| | | |
|---|---|---|
| Abelia grandiflora | m. | 1,80 |
| Arbutus unedo (il n/s albatro) | » | 3,— |
| Cestrum aurantiacum | » | 3,60 |
| Chorizema ficifolia | » | 1,20 |
| Fuchsia arborescens | » | 3,— |
| Leptospermum laevigatum | » | 3,60 |
| Mahonia Aquifolium | » | 2,40 |

*Buoni arbusti sempreverdi che riescono bene in pieno sole:*

| | | |
|---|---|---|
| Acacia armata | m. | 3,— |
| Acacia cultriformis | » | 4,50 |
| Acacia pravissima | » | 6,— |
| Acacia verticillata | » | 4,50 |
| Cistus ladaniferus | » | 1,20 |
| Coronilla glauca | » | 1,80 |
| Cotoneaster Franchetti | » | 3,— |
| Cotoneaster pannosa | » | 3,60 |
| Cytisus canariensis | » | 3,60 |
| Myrtus communis | » | 4,50 |
| Nandina domestica | » | 2,40 |
| Pyracantha crenulata yunnanensis | » | 3,60 |
| Raphiolepis umbellata | » | 2,40 |
| Spartium junceum | » | 3,60 |
| Viburnum Tinus | » | 3,60 |

*Buoni arbusti resistenti alla siccità:*

| | | |
|---|---|---|
| Acacie diverse | m. | 3,60 |
| Cassia tomentosa | » | 1,50 |

Cistus ladaniferus . . . » 3,60
Cytisus canariensis . . . » 3,60
Genista monosperma . . » 3,—
Melaleuca decussata . . » 4,50
Melaleuca ericifolia . . » 6,—
Nerium Oleander . . . » 4,50
Pittosporum tobira . . » 3,—
Spartium junceum . . . » 3,60

*Buoni arbusti sempreverdi della California*: (e per noi i molti bellissimi dei nostri boschi)

Carpenteria californica . m. 1,80
Ceanothus cyaneus . . » 3,—
Ceanothus thyrsiflorus . . » 3,60
Flemontia californica . . » 3,—
F. c. mexicana . . . . » 3,—
Prunus ilicifolia . . . » 3,—

*Buoni arbusti a foglie caduche, per località soggette ai geli.*

Berberis Thunbergi . . . m. 1,80
Cydonia japonica . . . . » 2,40
Deutzia in varietà . . » 2 a 3
Kerria japonica, semplice e doppia . . . . . » 3,—
Philadelphus coronarius . » 3,—
Spiraea Vanhouttei . . » 2,40
Viburnum Opulus sterile . » 3,60

*Buoni arbusti sempreverdi, che tollerano una certa alcalinità del terreno*:

Atriplex Breweri . . . m. 3,60
Atriplex lentiformis . . . » 2,40
Cytisus canariensis . . . » 4,50
Lavendula vera . . . . » 1,80
Myrtus communis . . . » 3,—
Nerium Oleander . . . » 3,60
Prunus ilicifolia . . . » 2,40
Tamarix articulata . . . » 3,—

*Buoni alberi decidui, cioè a foglie caduche*:

Acer platanoides . . . m. 22,—
Fraxinus velutina . . . » 22,—
Pistacia chinensis . . . » 15,—

*Buoni alberi sempreverdi*:

Acacia melanoxylon . . m. 22,—
Arbutus Menziesi . . . » 22,—
Cinnamomum camphora . » 18,—
Casuarina stricta . . . . » 22
Eucalyptus viminalis . . » 22,—
Magnolia grandiflora . . » 15,—
Prunus lyoni . . . . » 12,—
Quercus agrifolia . . . » 18,—

*Alcuni buoni rampicanti*:

Ampelopsis tricuspidata
Bignonia buccinatoria
Clematis in varietà
Jasminum in varietà
Lonicera in varietà
Tecomaria capensis
Wisteria in varietà

*Alcuni arbusti sempreverdi che resistono a qualche gelata*:

Abelia grandiflora . . . m. 1,80
Berberis Darwini . . . » 1,50
Cotoneaster horizontalis . » 1,20
Cotoneaster microphylla . » 1,—
Cotoneaster rotundifolia . » 3,—
Ilex Aquifolium (il nostro agrifoglio) . . . . » 7,—
Mahonia Aquifolium . . » 2,40
Osmanthus Aquifolium . » 3,60
Photinia arbutifolia . . » 4,50
Pyracantha coccinea lalandi » 4,50

*Buone conifere*:

Cedrus deodara . . . . m. 22,—
Chamaecyparis lawsoniana » 15,—
Cupressus arizonica . . » 9,—
Juniperus chinensis pfitzeriana . . . . . » 0,60
Juniperus procumbens . . » 0,60
Pinus canariensis . . . . 0,30
Pinus torreyana . . . . » 22,—
Sequoia gigantea . . . » 90,—
Sequoia sempervirens . . » 90,—
Taxus baccata fastigiata . » 12,—
Thuya orientalis pyramidalis . . . . . » 9,—

Alcune di queste piante sono spontanee nei nostri boschi; altre, da lungo o da breve tempo furono introdotte nelle nostre culture. I vivaisti italiani dovrebbero importare quelle che ancora non abbiamo; dovrebbero studiarle ed eventualmente moltiplicarle.

*G. R. trad.*

# ISTRUZIONE ORTICOLA.

Dall'egregio nostro collaboratore professor B. Braschi, direttore della Scuola Pratica di Agricoltura ed Orticoltura di S. Ilario Ligure, riceviamo la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Prof. Dott. Mario Calvino
Direttore della Stazione di Floricoltura « Orazio Raimondo » - Sanremo.

« Nell'ultimo numero della Sua « Costa Azzurra » ho letto, coll'interesse con cui si leggono i Suoi scritti, l'articolo « Verso l'Inghilterra e la Germania », nel quale trovo ancora una volta affermato un Suo concetto che non posso condividere.

Permetta, Illustre Professore, che esponga le ragioni del mio dissenso, dissenso che non può ridurre l'alta stima che ho per Lei, e che mi induco ad esporre perchè penso che Ella sarà certo lieto di conoscere sull'argomento il pensiero anche di altri, sia pure modesti studiosi o insegnanti come me.

Ella, se ho ben compreso, pensa che in Italia l'insegnamento dell'orticoltura (intesa nel senso antico, come la intende il prof. Valvassori e come la intende Lei) è ad un livello così basso che i giovani desiderosi di dedicarsi all'esercizio di questa arte così bella e così difficile, conviene vadano a studiare in Inghilterra od in Germania, dove sono « Collegi ottimi, Scuole d'orticoltura e stabilimenti orticoli di prim'ordine », giacchè in « Italia vi sono troppe Scuole Agrarie difettose e non ve n'è alcuna completa ».

È indubitato che in Inghilterra ed in Germania l'istruzione agraria in genere e quella orticola in particolare, è assai più diffusa che da noi. È certo anche — tolte poche eccezioni — le Scuole Agrarie nostre sono povere di mezzi e di personale, malgrado che in questi ultimi anni il Ministero molto abbia fatto e molto abbia speso per migliorarne le condizioni. Ma anche volendoci limitare alla branca dell'agricoltura che più ci interessa, l'orticoltura, abbiamo a Firenze una Scuola che ha dato agronomi valenti e che è degna del bel nome che ha da noi ed all'estero.

Ammesso pure che non si abbia modo di studiare proficuamente in Italia l'orticoltura, mi sembra sia preferibile invocare dal nostro Governo (che mostra continuamento di non essere sordo, di non volere ignorare tutte le iniziative che hanno per scopo il pubblico bene) di voler procedere ad un riordinamento dell'insegnamento orticolo, arricchendo le Scuole attuali di mezzi e di personale, eliminando — ammesso che ve ne sia — il personale che non corrisponde alle esigenze dell'insegnamento prendendo insomma tutti quei provvedimenti che permettono di raggiungere lo scopo di avere Scuole orticole ben attrezzate e in grado di impartire un insegnamento, veramente proficuo.

Ella avrà letto un recente opuscolo del Prof. Valvassori sull'insegnamento dell'orticoltura in Italia, che mi sembra indicare il modo migliore per risolvere il problema che sta tanto a cuore a quanti sperano in un florido avvenire dell'orticoltura italiana. L'educazione dei giovani, Lei me lo insegna, è cosa così delicata e importante che non può essere affidata a Scuole straniere.

Ella dice giustamente che è necessario conoscere le lingue estere, conoscere i mercati nei quali devono affluire i nostri prodotti, ecc. Ma a questo si può giungere, a mio modo di vedere, con viaggi frequenti, fatti quando il giovane licenziato di Scuola orticola è in condizioni di trarre dai suoi viaggi il massimo insegnamento.

Un ultima considerazione: quante famiglie possono mantenere per due o tre anni in Germania o in Inghilterra i loro figli?

Restituiamo dunque alla Scuola di Firenze l'antico ufficio, diamo alle minori Scuole dei principali centri orticoli italiani (Stra, Napoli, Genova) i mezzi perchè, arricchite di materiale e di personale, possano bene corrispondere alle moderne esigenze dell'insegna

mento orticolo, ma non confessiamo agli stranieri una deficienza che non può, non deve esistere.

Scusi, Illustre Professore, questa mia chiaccherata, ma l'affetto che ho per le nostre Scuole, che del resto potrebbe far velo ai miei occhi e farmi vedere le cose diverse da quelle che sono, mi ha spinto a contradirLa.

Gradisca distinti saluti ed ossequi

Devotissimi
Dott. **Bruno Braschi**

**N. del Direttore.** — Sono perfettamente d'accordo coll'Egregio Prof. Bruno Braschi. Egli mi inviò la sua lettera senza sapere che già io avevo dato ordine di pubblicare l'articolo dell'illustre Prof. Valvassori. Però lo stesso Prof. Braschi riconosce che bisogna viaggiare, bisogna conoscere la lingua tedesca ed inglese, famigliarizzarsi con quei mercati ed anche rendersi conto del progresso orticolo di tali paesi. In quanto alle finalità e ai risultati che si ottengono dalle nostre Scuole agrarie in genere, senza disconoscere i meriti notevoli della Scuola di Firenze, è noto che esse sono ancora ben lontane dal soddisfare alle esigenze attuali dell'agricoltura italiana, come venne riconosciuto recentemente anche in una seduta della Camera dei Deputati.

Il compito di riorganizzare le nostre Scuole, specializzandole e riducendole di numero, ma dotandole di mezzi adeguati, è senza dubbio arduo; ma noi speriamo che il Governo del Littorio, dopo aver risolto i problemi più urgenti dell'Economia Nazionale, vorrà e saprà anche risolvere questo. Intanto se si istituissero borse di studio, perchè i nostri giovani agronomi andassero a perfezionarsi all'estero e ad apprendere le lingue ,si otterrebbe già un notevole vantaggio.

# Una nuova malattia del Garofano.

E. S. SALMON e W. M. WARE. — *Leaf rot of the Carnation. A new and dangerous Disease.* (Marciume delle foglie di garofano. Una nuova e dannosa malattia). (The Gard. Chronicle, LXXXI, n. 2099, march 1927).

Gli AA. segnalano e descrivono una malattia apparsa, ora per la prima volta, nei garofani coltivati all'aperto, nel Sussex, Inghilterra. La stessa malattia era stata riscontrata in Germania nel 1921 (Vedi: Die Gartenwelt, XXV, p. 65, 1921). Essa è prodotta da un fungo. Le foglie infette mostrano sulle due superfici grandi tratti bruni, che, seccando, diventano grigio-biancastri e lucidi e formano sulle foglie striscie trasversali o estese a tutto l'apice fogliare, in corrispondenza delle quali la foglia avvizzisce e spesso si lacera. Macchie simili appaiono anche sui fusti, sugli steli, e sui sepali. Altre macchie piccolissime, rotonde, di coloro grigio-scuro, si formano in gran numero sulle due pagine delle foglie ammalate, ma si distinguono difficilmente; esse diventano un po' più evidenti se si guardano le foglie contro luce e allora appaiono come piccole aree circolari, fittamente raggruppate, trasparenti, e simili a macchie d'olio, con un punto più o meno distinto nel mezzo. Questo punto è spesso coperto da un granulo ceroso, biancastro o grigio-giallastro, che non è altro che una pustola dalla quale escono numerose spore.

Il fungo che è causa di questa malattia venne considerato da Höstermann e Lambert, i due autori tedeschi che lo hanno studiato per i primi, come nuovo per la scienza e battezzato col nome di *Pseudodiscosia Dianthi.* Essi dicono che questa malattia ha la stessa importanza economica della ruggine del garofano e che ha prodotto serî danni a Lipsia in varie piantagioni, sia all'aperto, sia in serra. L'umidità e il tempo coperto favoriscono il suo sviluppo.

Le differenti varietà sono variamente suscettibili. Per prevenire questa

malattia gli AA. consigliano di dare alle piante luce ed aria sufficienti, di far sì che esse non vivano in aria e terreno troppo umidi, di tenerle ben pulite, ecc.

Le piante malate devono estirparsi e distruggersi e devesi somministrare un anticrittogamico alle colture. L'uso di una miscela di solfo e poltiglia bordolese all'1-2% si dimostrò ineffi-cace, mentre pare abbia dato buon risultato l'irrorazione con una forte soluzione di sale da cucina (?)

Segnaliamo questa nuova malattia ai nostri coltivatori di garofani perchè stiano all'erta, la combattano subito se apparisse anche da noi e, in caso di dubbio, ci consultino in proposito.

*E. M. C.*

# NOTE PRATICHE

### Concimi azotati.

La primavera batte alle porte e già si nota il rigoglioso risveglio della vegetazione delle piante.

Molti di voi son già venuti a richiedere il *Nitrato di Soda* per assicurarsene il fabbisogno e si sono anche riforniti perchè noi non abbiamo creduto di astenerci completamente dall'acquistarne per non parer troppo rigidi nel voler modificare una vostra vecchia abitudine.

Occorre però che questa vostra abitudine, che bene avete fatto a prendere a suo tempo seguendo i consigli della Cattedra e nostri, la modifichiate nel vostro e comune interesse, perchè oggi vi sono concimi nazionali migliori e più economici.

Oggi abbiamo il Nitrato di calcio nero col 13% azoto nitrico a L. 138-140 = L. 10,60 all'unità; Nitrato di calcio bianco col 15,50% azoto nitrico a L. 148-150 = L. 9,50 all'unità; Solfato ammonico 20/21%, lire 160/163 = L. 8 all'unità; Solfo-nitrato ammonico col 26% (19,5 ammoniacale, 6,5 nitrico a L. 195-200 = L. 7,50 all'unità; Nitrato ammonico 34 per cento (17 ammoniacale e 17 nitrico) a L. 285-290 = L. 8,30 all'unità.

Come vedete il valore unitario dell'azoto varia a seconda che si tratta di *azoto nitrico* (di prontissima azione) o *azoto ammoniacale* (di un po' più lenta azione); ma voi dovete sopratutto porre a raffronto l'*azoto nitrico dei nitrati di calcio* con quello del *nitrato di soda* che avete pagato L. 162-164 e che corrisponde a lire 10,80 l'unità.

Se poi il raffronto lo estendete ai concimi che contengono una parte di azoto nitrico e una parte di azoto ammoniacale, la convenienza risalta ancor più evidente.

Vi facciamo inoltre notare che nei nitrati di calcio, voi avete in più una notevole quantità di calce, molto utile in agricoltura, mentre nel nitrato di soda, la soda se non è propriamente dannosa per la esigua quantità in cui viene apportata al terreno, per lo meno non ha nessunissimo valore per le piante.

Infine tenete presente, che i nuovi concimi messi a vostra disposizione, sono concimi di produzione italiana — è azoto italiano — il che vuol dire molto per il vantaggio che ne risente l'economia nazionale — per il miglioramento e la rivalutazione della nostra lira — per l'incremento che va dato all'industria nazionale dal punto di vista economico-patriottico — e di difesa nazionale.

### Il « Supersolfo ».

**È un insetticida ed anticrittogamico nazionale dei più efficaci ed economici. Si tratta di una miscela superconcentrata di Polisolfuri di calcio, che ha una spiccata azione insetticida ed anticritto-**

gamica, fino ad oggi poco usata in Italia, perchè non si trovava in commercio.

Gli agricoltori degli Stati Uniti l'usano invece su larga scala e da parecchi anni per combattere i parassiti delle piante e anche quelli della pelle degli animali.

L'Officina del Gas San Paolo di Roma fabbrica anche il « Supersolfo ramato», contenente sali di rame in perfetta soluzione e perciò atto a combattere anche tutte quelle malattie crittogamiche per le quali sono necessari i rimedi a base di rame, principalmente la peronospera della vite, dei pomodori, ecc.

È il rimedio più economico; e su questo punto non abbiamo bisogno di insistere; basta confrontare il suo prezzo con quello degli altri anticrittogamici solidi e liquidi per convincersene.

Chiedete i prezzi al Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo, che ne possiede diverse botti in deposito.

Senza potersi dire una panacea universale, che, del resto, non può esistere, è il rimedio che combatte efficacemente e simultaneamente, il maggior numero di parassiti animali e vegetali, basta ricordare: acari, afidi o pidocchi, coccinglie, tignole, vermi ecc.; accartociamento o bolla del pesco, fumaggini, lebbra lichenosa, mal bianco del pesco, ecc.; marciume del melo, del pero, ecc.; occhio di pavone o cicloconio, ticchiolatura, ecc. ecc. È poi di sicura efficacia contro gli oidi, principale quello della vite, per il quale sostituisce lo zolfo in polvere, con notevole economia e con effetto più intenso. Ripetutamente è stato sperimentato con esito positivo contro la peronospera della vite. Oltre il potere curativo ha anche un potere energetico sulle piante, non solo per causa dello zolfo, ma anche del ferro che tiene in soluzione. Deve sperimentarsi sulle Acacie clorotiche, sulle palme, etc.

Aderisce benissimo alle foglie e marca nettamente. È opportuno fare almeno una irrorazione vernina ai fruttiferi e alla vite, anche se non vi sono malattie palesi. Così si preservano le piante da molte malattie che si svilupperebbero in primavera.

Successivamente si fanno due o tre irrorazioni primaverili-estive. In generale il numero delle irrorazioni è determinato dalla presenza del parassita; se esso continua a manifestarsi, bisogna ripetere il trattamento.

Dosi: Per trattamenti primaverili-estivi si useranno:

Acqua Litri 100 — Supersolfo L. 2

Vi sono delle piante le cui foglie resistono benissimo anche a dosi superiori, le quali sono consigliabili — quando ne è possibile l'uso in caso di forti invasioni.

Per i trattamenti vernini almeno il doppio di supersolfo.

Per i bagni agli animali: dal 5 al 10 per cento.

Pompe: Per pochi trattamenti si possono usare le comuni pompe di rame; ma per l'uso prolungato occorrono le pompe di lamiera di ferro, come quelle fabbricate dalla Ditta Del Taglia di Signa (Firenze). Il Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo, ne tiene in deposito.

Conservazione: Il « Supersolfo » se tenuto in recipienti ben chiusi, si conserva lungamente. I recipienti rimasti dimezzati dovranno essere sempre ben tappati. Si consiglia di mescolarlo coll'acqua al momento dell'uso. Possibilmente si usi acqua limpida.

# Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo „

## Relazione amministrativa relativa all'anno 1926.

Dalla Relazione Amministrativa della stazione sperimentale di floricoltura redatta dal cav. D. Aicardi, stralciamo la parte seguente:

« Le vicende dell'aprile scorso, che mi indussero ad accettare la carica di Commissario Prefettizio della nostra Stazione, sono ben note alla maggioranza dei

membri di questo Consiglio che si è dovuto sciogliere per semplificare la gestione amministrativa della Stazione in quel momento di crisi.

La Stazione, in seguito alla perdita del suo capitale liquido per causa del fallimento della Banca M. Garibaldi e C.ia che funzionava da nostro Cassiere, ad in seguito alle dimissioni del Presidente On. Avv. Osvaldo Moreno, espulso dal Partito Fascista, attraversava un momento critico quanto io fui nominato Commissario Prefettizio incaricato della sua amministrazione provvisoria.

V'erano forti impegni e molti lavori in corso per ingrandire e sistemare il terreno del giardino sperimentale.

La Stazione aveva già costruito le due vasche di cemento armato, una per l'irrigazione e l'altra per i concimi liquidi nella parte alta del terreno Danesi, che si era deciso di acquistare, e di cui si era tardato a redigere l'atto di acquisto.

Si era deciso di acquistare il terreno Danesi Pirro per L. 15.000 e nell'attesa di redigere l'atto, si erano costruite col consenso del proprietario le vasche su accennate.

Date le occupazioni del Presidente solo si potè fissare la data per tale atto il 12 aprile e già era stato preparato l'assegno sulla Banca Garibaldi per effettuare il pagamento. Se si fosse fatto l'atto in quel giorno, forse si sarebbero salvate ancora queste 15.000 lire, perchè la Banca chiuse gli sportelli all'indomani.

L'atto non si potè redigere, perchè non bastava l'autorizzazione della Giunta ed occorreva una nuova deliberazione del Consiglio.

Intanto la Banca falliva e noi ci si era impegnati col Danesi Pirro di acquistare per L. 15.000 il suo terreno e già in esso si erano costruite le due vasche.

Per questo fu mia prima cura di cercare di ottenere del denaro per far fronte a questo impegno ed al tempo stesso poter continuare, sia pure con minor numero di operai, i lavori di sistemazione ed impianto.

Contrassi pertanto un mutuo coll'Istituto di Credito Agrario per la somma di L. 42.000 da restituire in 5 anni e col 4,50% di interesse. Di questa somma solo abbiamo ritirato L. 22.000 in due rate.

Abbiamo anche conservato la prima rata annuale dovuta a detto Istituto nel nostro conto corrente che abbiamo collo stesso.

Speriamo non aver più bisogno di ritirare le altre 20.000 lire sul credito di L. 42.000 concessoci.

Questo credito l'abbiamo garantito coi contributi annuali della Provincia, della Camera di Commercio e del Ministero dell'Economia Nazionale, che sommano in complesso L. 42.000.

Si potè quindi, senza pericolo di rimanere senza fondi, pagare il terreno Danesi Pirro e continuare i lavori nel Giardino Sperimentale, in attesa della riscossione dei contributi degli Enti che concorrono al mantenimento della Stazione.

Ho anche iniziato subito una sottoscrizione fra i nostri floricultori in favore della Stazione la quale ha fruttato già L. 12,017 al 31 dicembre. Non ho tralasciato di fare le dovute istanze per chiedere al Giudice Delegato al fallimento della Banca M. Garibaldi e C.ia di essere considerati come creditori privilegiati per le L. 148.000 ed interessi dovuti, saldo attivo del nostro conto corrente, e perchè ci siano restituite le 9 Azioni della Banca Nazionale di Credito che tenevamo depositate a semplice custodia in detta Banca.

Finora però non abbiamo avuto risposta nè alla prima, nè alla seconda istanza.

Sempre per poter avere denaro onde proseguire i nostri lavori di impianto concludemmo un contratto col Comune di Sanremo per provvedergli un gran numero di piante per la decorazione dei giardini pubblici, dietro il compenso di L. 25.000; di cui già ebbimo L. 13.000.

Così potemmo costrurre una bella serra riscaldata con termosifone che ora è piena di piante e di semine. Questa serra sorge sopra una gran fascia da noi costruita disfacendo tre delle fascie antiche. Questa fascia, che abbiamo dedicato al comm. Stroppa, Commissario Prefettizio di Sanremo, è lunga m. 42 e larga 18. Il muro a secco che la sostiene,

opera dell'esperto costruttore di muri a secco, Stefano Garaccioni, è alto m. 2,80

La serra è lunga m .16, larga 7,40. Il suo tetto è a due versanti con un'altezza al mezzo di m. 2,30 ed ai lati di m. 1,65.

Costruimmo anche un'altra fascia sottostante a quella della serra discaldata. Essa misura m. 42 di lnghezza come l'anteriore ed ha una larghezza di m. 9,70 essendo sorretta da altro muro a secco di m. 2.

Si fece un bell'ingresso al giardino con rampa, con altri 47 metri quadrati di muro a secco.

Si impiantò la tubazione che parte dalle vasche e distribuisce l'acqua a tutto il terreno.

Si cintò anche tutta la proprieà con rete metallica alta un metro e cinquanta

Nei terreni già sistemati si sono potuti fare i primi impianti sperimentali di rose, di acacie, di garofani e di molte altre piante che interessano la nostra floricoltura.

Si è trasportata la tettoia per vaseria e lath-house in luogo più conveniente ora che si dispone del terreno acquistato dalla Signora Barboro. Questa tettoia per vaseria si è ingrandita di molto. Ora è lunga m. 17,70 e larga 7. Per 10 metri di lunghezza è coperta con tavole e per 7,70 con lamiera di ferro ondulata. Accanto alla tettoia per vaseria costruimmo un gran pergolato per ombreggiare e riparare le piante in vaso e le semine. Questo pergolato misura m. 31 per 16. Abbiamo già più di 10.000 vasi e molte piante di valore.

Come si vede, ad onta delle circostanze e della scarsità dei mezzi, abbiamo lavorato molto e ci siamo attrezzati già in modo da poter dare impulso ai nostri lavori nel migliore dei modi.

Certo è che se disponessimo di maggiori mezzi, il nostro lavoro sarebbe più rapido e soddisferebbe meglio alle impellenti necessità del momento. Dobbiamo tributar qui un encomio all'intelligente ed attivo capo-coltivatore Isidoro Calvino, alla cui abilità dobbiamo l'aver potuto eseguire bene tutti questi lavori con la minore spesa.

Anche il giardiniere Domenico Sommariva ci ha reso buoni servigi nella preparazione delle piante per il Municipio e nei diversi lavori a lui affidati.

Intanto ci si presentava l'opportunità di acqistare altro terreno limitrofo, quello degli Eredi Rubino, ed in vista anche delle deliberazioni anteriori del nostro Consiglio di Amministrazione e specialmente di quella del 5 maggio scorso, con la quale si autorizzava formalmente il Direttore ad acquistarlo per lire 10.000; lo ho acquistato tanto più che ci occorreva, perchè avevamo promesso al Direttore della R. Scuola Complementare l'uso di un tratto di terreno per le esercitazioni degli alunni che seguono un corso di floricoltura.

Pagai per tale acquisto in una prima volta L. 2500, ed all'atto di acquisto lire 1.700, rilasciando tre cambiali di lire 2000 ciascuna a scadenza scalare da pagarsi nel 1927, delle quali abbiamo già scontate due e presto sconteremo l'ultima.

Con gli sconti fatti, il terreno ci costò ancor meno di L. 10.000, senza contare le spese di registro e trascrizione. Il Notaio Badino che redasse l'atto rinunziò agli onorari, figurando l'importo dei suoi onorari nella sottoscrizione pro-Stazione.

Dal bilancio consuntivo che presento, si potrà vedere che al 31 dicembre avevamo all'attivo della Succursale di Sanremo della Banca Commerciale Italiana, la somma di L. 22.125,50.

Ma dobbiamo ancora ricevere una diecina di migilaia di lire di contributi da parte di diversi Enti, che già sollecitammo a voler emettere il mandato e farci il versamento.

Da tutto l'insieme pare che avremo danaro sufficiente per arrivare al 1.o luglio prossimo, mantenendo lo scarso personale attuale e senza fare molte spese.

Speriamo anche di continuare a ricevere dei contributi volontari da parte dei nostri floricultori.

***

Il Direttore riceve solo L. 1095,70 mensili, nette di ricchezza mobile, senza

contare la quota di assicurazione da lui pagata.

Debbo rilevare che il nostro Direttore, Prof. Mario Calvino, non ha presentato nessuna nota di diarie durante l'anno, quantunque abbia dovuto allontanarsi varie volte dalla sede, Egli ha rinunciato alle diarie a favore della Stazione.

***

La rivista mensile « La Costa Azzurra Agricola-Floreale », organo della nostra Stazione. ha continuato ad essere pubblicata regolarmente, ed ha interessato molto, non solo i nostri floricultori, ma anche quelli delle diverse provincie italiane, dalla regione dei laghi alla Sicilia.

La pubblicazione di questa rivista costa notevole lavoro alla nostra Stazione ed in quanto alla parte finanziaria è quasi compensata col contributo di lire 4000 di abbonamenti assicurato dal Consorzio Agrario di Sanremo e con i proventi degli abbonamenti ed annunci. Non v'è dubbio circa l'utilità di tale pubblicazione, che fa onore alla nostra regione e che speriamo assuma sempre maggior importanza.

***

L'opera attiva e solerte del nostro Direttore si manifesta anche nella corrispondenza, che al 31 dicembre segnava il n. 2059 di lettere scritte.

È questo un indice delle relazioni che la nostra Stazione ha con i floricultori ed il pubblico in generale.

Ma molti dei nostri floricultori non scrivono, vanno a consultare a voce personalmente la Stazione ed ora lo possono fare meglio di prima in vista della vicinanza dei nostri uffici al mercato dei fiori, ora che sono installati nella Villa Meridiana (Rondò di Francia).

Il Dr. Mario Calvino ha anche tenuto diverse conferenze nel 1926, iniziando la propaganda per sviluppare la coltura delle Acacie da fiore tardivo ed altre colture moderne in quel di Ceriana.

Però non desidero invadere il campo della relazione tecnica che ci ha preparato il Direttore. Solo voglio ricordare che ultimamente i suoi meriti furono riconosciuti ufficialmente nel recente concorso per la Libera Docenza negli Istituti Superiori Agrari del Regno, dove egli conseguì, con una lusinghiera relazione della Commissione, tale titolo.

Noi speriamo che il Ministero dell'Economia Nazionale ed il Governo tutto non tarderanno a riconoscere tutta l'importanza della nostra opera e vorranno favorirla con mezzi adeguati.

Già ci consta che il Ministero dell'Economia Nazionale ha chiesto a quello delle Finanze che sia aumentato col 1.o luglio 1927 a L. 25.000 il contributo governativo, che ora è di sole L. 15.000.

Noi avevamo chiesto anche qualche borsa di studio, sia per avere dei collaboratori, giacchè il lavoro è molto e svariato, sia anche perchè si formino in Italia elementi atti a dare maggior sviluppo alle nuove coltivazioni, atte ad utilizzare le risorse del nostro clima.

Le nostre coltivazioni sono in gran parte ignorate dalla maggioranza degli agronomi italiani e questa è anche una ragione del lento progresso orticolo nazionale.

***

Signori Amministratori: Tanto da parte mia come del nostro Direttore abbiamo fatto del nostro meglio per salvaguardare il denaro della Stazione ed amministrarlo nel migliore dei modi, cercando di superare la crisi, che col falilmento della Banca M. Garibaldi & C.ia, aveva colpito la nostra istituzione. Questa, dopo tante prove, risorge ora vitale e fattiva e prosegue il suo lavoro con fermezza, fiduciosa come sempre, di trionfare pel bene della nostra regione, che è e sarà sempre più l'antesignana delle nuove colture, atte ad arricchire la Nazione.

**D. Aicardi.**

Sanremo, 31 dicembre 1926.

N. B. — I bilanci li pubblicheremo nel prossimo numero.

# RASSEGNA

G. SAVASTANO. — La frutticoltura subtropicale della Florida in relazione ad un possibile analogo sviluppo nella Sicilia (Annali della R. Staz. Sperim. di Agrumicoltura e Fruttic. Acireale. IX) 1927.

Sulla possibiltà di coltivazione del pecan (Hicoria pecan Raf.) in Italia (idem. VIII) 1926.

Ci congratuliamo col giovane Autore di queste due pubblicazioni per aver trattato in esse temi tanto interessanti quali sono quelli che riguardano la introduzione in Italia di varie piante da frutto subtropicali. Egli ha potuto visitare recentemente le coltivazioni di tali piante durante un viaggio fatto nel Sud degli Stati Uniti d'America per incarico del Ministero dell'Economia Nazionale.

Nella prima di tali Note l'A. tratta dell'acclimazione da noi delle seguenti piante:

il mango (Mangifera indica), della famiglia delle Anacardiacee, il delizioso e aromatico frutto, dalle numerosissime varietà, che delizia dal maggio all'agosto le mense subtropicali e tropicali d'America e d'Asia. Il mango venne già introdotto nel 1900 dal Prof. Luigi Savastano, padre dell'A., nella penisola Sorrentina, ma l'esperimento non riuscì. Nella Sicilia qualche esemplare ha dato frutti piccolissimi e non buoni. L'A. si ripromette di introdurre ora in Sicilia, per accordi presi con il « Department of Agriculture » degli Stati Uniti, le migliori e più adatte varietà, già sperimentate nel Giardino Sperimentale di Miami, Florida: tra esse lo squisito « Mulgoba ». Gli auguriamo ottimo successo in questo tentativo che presentarà certamente non poche difficoltà al suo inizio.

la persea o avocado o aguacate (*Persea gratissima*) la preziosa Lauraceea, il cui frutto si mangia crudo, condito con olio (o limone) e sale. L'A. cita gli esempi di piante di Persea che hanno fruttificato all'aperto in Roma e in Sicilia. Aggiungiamo, come già venne pubblicato in questa Rivista (anno VI, pag. 328; a. VII, pag 45) che a Sanremo, da vari anni si colgono « aguacates » squisiti, provenienti da semi inviati dal Messico dal Prof. Calvino.

Si tratta di frutti della *Persea americana var. drymifolia,* che generalmente sono azzurro scuri, quasi neri a maturità e piuttosto piccoli, non verdi e grossi come quelli di molte altre varietà, ma non per questo meno gustosi.

il dattero (*Phoenix dactylifera*) pianta assai redditizia, che si potrebbe coltivare estesamente nella Sicilia e nelle Colonie. Molti anni fa « Nardy père » consigliava di propagare agamicamente la varietà precoce che matura a Elche in Ispagna.

il banano (*Musa sapientum*) che è già acclimatato in speciali località riparate della Sicilia (Acireale, Palermo) e dà in esse un buon prodotto, ma saltuariamente.

Noi consigliamo il banano da cuocere (Musa paradisiaca) di cui si mangiano i frutti immaturi, cotti.

il kaki (*Diospyros kaki*) del quale l'A. lamenta il nessun conto che se ne fa in Sicilia. Invece nell'Italia settentrionale, da una diecina di anni a questa parte, il kaki costituisce un frutto estesamente coltivato e ricercato, produttivo e redditizio al massimo grado.

l'ananas (*Ananas sativa*), che, secondo l'A., può offrire nella Sicilia l'opportunità di alcune ricerche di acclimazione, sia pure in limitata scala Noi crediamo che, non solo all'aperto,

ma anche sotto vetro, la coltivazione dell'ananas sarebbe redditizia nel meridione d'Italia, in Sardegna e in Riviera.

la papaja (Carica Papaya), una Caricacea dal frutto gustoso e delicato e il cui latice è medicinale. Il primo tentativo di introduzione di questa pianta nella R. Stazione di Frutticoltura di Acireale venne frustrato da una grandinata. Auguriamo buon esito agli esperimenti in corso. Qui in Riviera, come già venne pubblicato in questa Rivista (anno VI, pag. 127) si è riusciti ad avere piante ben sviluppate ma non la fruttificazione in pien'aria. Invece ha fruttificato a Ospedaletti Ligure la *Carica candamarcensis*, i cui semi vennero inviati una quindicina di anni fa dal Prof. Calvino.

Abbiamo nella nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura molte piantine di « Carica », alcune derivate da semi ottenuti da regioni piuttosto fredde del Chile e speriamo fruttificheranno in pien'aria.

La guayava (*Psidium Guajava*) dal piccolo frutto aromatico, ottimo per marmellate.

La nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura possiede molte piccole piante di una varietà a frutti grossi il cui seme ricevette dal Guatemala.

Il litchi (*Litchi chinensis*), la sapodiglia o sapote (*Achras Sapota*). la garcinia o mangostan (*Garcinia Mangostana*), la casimiroa (*Casimiroa edulis*). Di quest'ultima dice l'A., che ha fruttificato alla Mortola. Aggiungiamo, come già pubblicammo in questa Rivista, (anno VI, Pag. 127) che da varî anni, piante di *Casimiroa edulis*, i cui semi vennero inviati dal Messico dal Prof. Calvino, fruttificarono abbondantemente a Sanremo e dànno frutti piccoli ed apireni, troppo dolci. Quella di Sanremo dà frutti molto più grossi e di sapore migliore.

Nella seconda Nota sulla possibilità di coltivazione del pecan (*Hicoria pecan*) in Italia, l'A. tratta dello sviluppo della coltivazione del pecan negli Stati Uniti, e precisa le zone della Sicilia ove può vivere questo noce americano.

Sono in corso esperimenti di semina nella Stazione di Frutticoltura di Acireale.

Già da molti anni fa il Dott. Giovanni Rossi, introdusse la « noce pacana » in Italia, ma non sappiamo se le piante abbiano sopravissuto. Anche la Stazione di Floricoltura di Sanremo possiede qualche piccolo esemplare di « pecan ».

E. M. C.

———o———

*Stacchini P.* - Il gelsomino (Edit. F. Battiato, Catania 1927) L. 2,50.

Ecco il sommario di questo utile volumetto, i cui insegnamenti dovrebbero esser letti e messi in pratica da molti dei nostri agricoltori liguri e meridionali, prima che l'urbanesimo dilaghi ed essi e le loro donne vengano attratti dal falso miraggio della vita della città:

« Generalità e statistica: (Il profumo del gelsomino, luogo di origine, luoghi di coltura, prezzo di vendita, varietà per la profumeria, estrazione del profumo).

Note botaniche.

Note colturali: (Suolo e clima, Moltiplicazione, Innesto, lavori culturali, potatura, concimazione, irrigazione, la raccolta).

Malattie della pianta: (Il marciume, Parassiti animali, la falena del Lillà. Un microlepidottero, I Coccinellidi, Precauzioni).

Risultati economici ».

Precedono la parte tecnica « due parole di introduzione », incitanti alla coltivazione delle piante da profumo e all'impianto delle fabbriche relative o dei modesti alambicchi.

Notiamo alcuni errori botanici, con la certezza di far cosa grata all'A.,

che potrà correggerli in una seconda edizione. Il nome scientifico delle due specie (non varietà) più coltivate da noi sono: *Jasminum grandiflorum* L. e *J. officinale* L. Quest'ultimo vien chiamato volgarmente « *gelsomino comune* », ma le denominazioni botaniche « *G. vulgare o comune* » che l'A. cita a pag. 15 non esistono. Invece a pag. 20 la dicitura botanica è trascritta esattamente.

A pag. 37: *Dematophora necatrix* non « Dermathofora ». A pag. 42: *Zenillia roseanae*, non «Zeillia roseana».

*Blaringhem* L. — Sur la production de fleurs doubles à la suite d'hybridations complexes entre espèces divergentes de Benoites (Rosacées) (Comptes Rendues des Séan. de l'Acad. de France), *182*, 1488-1489-1926.

Per incrocio di: (*Geum urbanum* L. x *G. rivale* L) x *G. montanum* l'A. ha ottenuto la forma *G. polypetalum*. L'A. fa alcune considerazioni sui risultati dell'incrocio, che paragona con quelli di certi incroci spontanei. Oltre alla fertilità o sterilità delle diverse specie e dei loro prodotti d'incrocio, che paragona con quelli di certi incroci spontanei, è specialmente notevole in questo ibrido la moltiplicazione dei petali.

E. M. C.

# L'Orticoltura Francese onora Ragionieri

L'antica ed ottima rivista orticola di Antibo, diretta dall'illustre Jules Grec: « La Petite Revue Agricole et Horticole », che è l'organo delle culture del mezzogiorno e del sud-ovest di Francia, ha voluto associarsi alla nostra manifestazione in onore del Dr. A. Ragionieri, pubblicando la nota seguente:

« Il mondo orticolo italiano celebra quest'anno il cinquantenario — non della nascita — ma della prima ibridazione del Dr. Attilio Ragionieri, che risale al 1876, con la produzione della *Dieffenbachia memoria-Corsii*, ibrido di *D. Seguine picta* e di *D. Wallisi*.

« Il Dr. Ragionieri, la cui modestia è uguale al suo valore, è una delle nostre più belle figure d'ibridatore.

« Dal suo giardino di Sesto Fiorentino, presso Firenze, dove è nato nel 1856, il Dr. Ragionieri ha fatto uscire, per ibridazione e selezione, delle meraviglie in tutti i generi botanici: Ranunculus, Croton, Dracaena, Bromeliacee, Amarillidee, Begonie, Freesia, etc. etc.

« Per non parlare che della Fresia, che è oggetto di coltivazioni molto importanti sul Littorale nostro, è il Dr. Ragionieri, che rompendo il tipo della *Freesia refracta alba*, ha ottenuto, ibridandola con la *F. Leitchtliniana*, quelle Fresie che sono l'orgoglio dei nostri giardini da una ventina di anni a questa parte, dacchè il Dr. Ragionieri mostrò i primi risultati del suo lavoro all'Esposizione di Nizza nel 1907.

« All'ultima Esposizione di Gand ottenne altro successo con i meravigliosi suoi ranuncoli a fiori doppi.

« L'Italia ha tutto il diritto di andare fiera di Ragionieri, il cui nome può essere messo accanto a quello dell'americano Burbank, e che gli orticultori francesi salutano cordialmente come uno dei loro migliori maestri latini nell'arte dell'ibridazione.

« *La Petite Revue* », che ha l'onore di contare il Dr. Ragionieri fra i suoi

amici, s'associa rispettosamente all'omaggio del suo cinquantenario ».

Nello stesso numero e nell'articolo « editoriale » o di fondo, intitolato « *L'art de semer* » Jules Grec cita Ragionieri, insieme ai grandi « creatori di varietà orticole » di Rose e di Garofani, fra cui Pernet-Ducher, onorato ultimamente a Lione e Pierre Fulconis, creatore della razza di Garofani « Gardenia », morto ultimamente.

Ed aggiunge:

« La Riviera Italiana, non è più indietro; dopo essersi per molto tempo provveduta presso di noi, già sta per arrivare a provvedersi da sè e noi conosciamo delle belle varietà di garofano, uscite dalle mani dei F.lli Aicardi di San Remo, che possono reggere con vantaggio il paragone con quello che di migliore si è ottenuto finora in fatto di garofani ».

Ringraziamo vivamente il prof. Jules Grec di queste sue manifestazioni e della solidarietà amichevole nei nostri sentimenti, come unico e solidale è il nostro littorale, baciato dallo stesso mare azzurro e favorito dallo stesso clima.

L'ADESIONE DELL'ON. TITO POGGI

L'On. Prof. Tito Poggi ci ha inviato il messaggio seguente:

« Approvo di tutto cuore gli onori resi al bravissimo Dr. Ragionieri, e mi associo entusiasticamente ».

# NOTIZIE ED ECHI

## STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « ORAZIO RAIMONDO »

**Esposizione campionaria di Milano 12-27 Aprile 1927.**

Nella riunione tenutasi domenica 27 nella sala Comunale di Sanremo, si è presa la deliberazione seguente:

Considerato che i Comuni di Sanremo, Ospedaletti e Bordighera ebbero per la squisita liberalità del Comune di Milano la concessione di un magnifico padiglione all'Esposizione Campionaria di Milano, che durerà dal 12 al 27 aprile.

Considerato che il Sindacato Fascista Floricultori di Sanremo assicura il collocamento delle piante e fiori che si esporranno in tale padiglione e ne pagherà l'importo.

Considerato che a Sanremo tocca esporre specialmente fiori recisi, che saranno artisticamente esibiti con l'indicazione del produttore a cui verranno anche pagati;

Si delibera:

1) Aderire all'invito e fare tutto il possibile per produrre in tale epoca dei fiori, ad onta della stagione poco indicata;

2) I fiori si presenteranno alla Sede del Sindacato, dove una Commissione li esaminerà assegnando i punti di merito, prima di imballarli e spedirli a Milano. Questa premiazione non impedisce che se ne faccia eventualmente un'altra a Milano.

3) La Commissione che giudicherà tali fiori sarà composta dei signori: Ugo Kahnemann, D. Spinelli e Prof. Calvino.

4) Assicurare la bella presentazione e disposizione artistica dei fiori nel padiglione, inviando all'occorrenza un esperto da Sanremo.

5) Il Sindacato Floricultori organizzerà la vendita alla Mostra di Milano.

6) I floricultori debbono inscriversi alla Segreteria del Sindacato, indicando il minimo dei fiori che possono esporre.

Si sono già avute le iscrizioni seguenti:

Cap. Rispoli — Rose e geniste assortite; G. B. Amoretti — 100 rose scelte di serra; Moraglia Luigi — 200 garofani M.me Piedois; Osenda Elia — 100 garofani Enchantress; Pisani Vincenzo — 100 garofani Aurora, 50 garofani Enchantress; Branè Carlo — 100 garofani assortiti; Domenico Boeri — 100 garofani Bella dei Colli, 50 garofani Mont Blanc; Peri Nicola — 100 garofani comuni assortiti; Capponi Giuseppe: 100 garofani Pellepot; Lanteri Antonio: 100 garofani Fany; Granata Silvio: 100 garofani Aline e 100 garofani Pellepot.

**Per ottenere fiori belli in aprile.**

Con ragione i nostri floricultori sono riluttanti a voler esporre i loro fiori in aprile.

Coi prezzi di questa stagione, si sono forzate le piante e per aprile non vi saranno più rose di pien'aria e pochissime nelle serre.

I garofani sono per aprile esauriti e la fioritura col caldo rimane scadente.

Le esposizioni orticole dell'Alta Italia si fanno ordinariamente di primavera inoltrata, di estate o d'autunno e difficilmente possono avere il contingente della nostra riviera, perchè in tali stagioni non abbiamo che prodotti scadenti. Per queste ragioni i floricultori della nostra regione non possono concorrere a tali esposizioni.

Per la nostra Costa Azzurra il mese migliore per un'esposizione floreale è il gennaio e precisamente la prima quindicina di gennaio dal 6 al 12, per esempio.

Converrebbe preparare fin d'ora un'esposizione floreale in Sanremo per il 6-12 gennaio 1928. Chi se ne occupa?

Intanto visto l'impegno assunto dal Comune di Sanremo per esporre anche fiori alla Mostra Campionaria di Milano (12-27 aprile), conviene fare del nostro meglio per avere qualche bel fiore anche per tale epoca.

Sarebbe il caso di provare a somministrare alle rose ed ai garofani delle soluzioni nutritive eccitanti, se già non se ne è fatto abuso quest'inverno.

Io consiglierei soluzioni come le seguenti:

| | |
|---|---|
| Acqua . . . . . | Litri 100 |
| Superfosfato . . | gr. 500 |
| Cloruro potassico . | » 50 |
| Solfo-nitrato amm.co | » 100 |

Agitare bene il liquido prima di usarlo.

Si tengono bene irrigate le rose ed i garofani nella prima quindicina di marzo — e poi si sospendono le irrigazioni in modo che il terreno possa scaldarsi.

Qualche lieve potatura e qualche riparo notturno gioverebbero a spingere la vegetazione. Un po' di sabbia mescolata a terriccio sul terreno attorno al piede delle piante giova anche. Si involgano poi i bottoni di rosa nella notte con carta oleata o paraffinata. Si faccia uso costante di zolfo, specie di zolfo precipitato alla nicotina per evitare danni nei getti nuovi e nei petali dei bottoni da parte dell'oidio o mal bianco delle rose e dei pidocchi o afidi. Diradare i fiori, lasciando il centrale specie nei garofani.

## VISITA DEL MINISTRO D'AGRICOLTURA DELLA REPUBBLICA ARGENTINA.

Lunedì scorso 7 corr., accompagnato dal Dr. Alvear e dal Prof. Mario Calvino, S. E. il signor Lebreton, Ministro dell'Agricoltura della Repubblica Argentina, visitò le colture floreali del cav. D.

Aicardi ed il Giardino della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura « O Raimondo ».

Nelle colture del cav. Aicardi ammirò le belle varietà di garofani a fiore grossissimo, creazioni originali dell'Aicardi stesso.

Nel Giardino Sperimentale visitò la serra con le molte e svariate specie e varietà di piante, il roseto e le diverse colture sperimentali.

## PER L'ESPOSIZIONE DI ALBENGA.

La città di Albenga indisse pel 24-28 aprile una Esposizione che sarà regionale dell'Orticoltura, Floricoltura, Frutticoltura etc., e nazionale per sementi concimi, insetticidi, imballaggi etc.

A noi pare una cattiva stagione questa, perchè possano presentarsi i nostri floricultori. Ad ogni modo coloro che intendono esibire i loro prodotti si dirigano alla Federazione Agricola di Albenga

**Per l'Esposizione Internazionale Voltiana di Como (maggio-ottobre 1927).**

I nostri floricultori sono invitati a concorrere all'Esposizione Internazionale Voltiana di Como che avrà luogo dal maggio all'ottobre di quest'anno.

L'epoca è poco adatta per la nostra maggior produzione floreale; ma potrebbero concorrere i produttori estivi di fiori dei Piani del Nervia, che fanno capo al Mercato di Vallecrosia.

Lanciamo l'idea e facciamo appello all'egregio Podestà di Vallecrosia perchè veda di organizzare la cosa.

Il Prof. G. Girardi, della Società Orticola Varesina di Varese, è incaricato di fare propaganda fra i floricultori per tale Esposizione. Egli darà tutti gli schiarimenti del caso.

## PER UNA ESPOSIZIONE FLOREALE A SANREMO.

L'idea di fare una Esposizione Floreale Internazionale a Sanremo nel gennaio del 1928 è nata nelle discussioni suscitate fra i nostri floricultori in occasione dell'appello fatto dal Sindacato Fascista dei Floricultori di Sanremo, perchè si concorresse alla Mostra Capionaria di Milano (12-27 aprile).

Si convenne che l'Esposizione deve essere Internazionale e che a far parte della Giuria si chiamino eminenti esperti delle principali nazioni interessate.

Questa Esposizione dovrebbe essere inclusa nelle manifestazioni festive della città di Sanremo, la quale dovrebbe assumersi l'onere delle spese, giacchè ricava buoni proventi dalla tassa di posteggio del Mercato e si tratta di una attrattiva che favorirà l'afflusso dei forestieri a Sanremo.

Ora si domanda: chi sono gli incaricati di preparare le feste della città di Sanremo?

Intanto ci rivolgiamo al Commissario Prefettizio, perchè fin d'ora nomini una Commissione per tale Esposizione, che per essere degna di Sanremo, deve prepararsi fin d'ora.

**Raccogliete bene i fiori.**

Si portano spesso sul mercato fiori male raccolti. Specie in fatto di Genista, si portano rami con i fiori ancor piccoli in bocciolo. Ora è risaputo che il fiore di Genista non si apre più e costituisce merce di scarto, che deprime i prezzi. Converrebbe che nel Mercato vi fasse una Commissione di Vigilanza che respingesse i fiori mai raccolti e non ammissibili.

Il Sindacato Fascista Floricoltori prenda in merito accordi colla Commissione del Mercato e col Commissario Prefettizio.

**FIERA DI MILANO: I FIORI DELLA RIVIERA ALLA FIERA DI MILANO.** — In seguito ad un accordo intervenuto tra i moltissimi floricultori della

Riviera Ligure di Ponente, la Fiera di Milano offrirà quest'anno ai visitatori una simpatica novità che porterà nell'ambiente una nota di colore e di gentilezza; che non stonerà però con il carattere evidentemente industriale e commerciale della manifestazione.

I signori Max di Montigny di Ospedaletti Ligure; colonnello Guido Calvi di Sanremo, Edgardo Beretta di Bordighera ed Umberto Putato in rappresentanza dei produttori ed espositori di fiori freschi e di piante di cui si orna la riviera, organizzeranno una Mostra su speciali ed appropriati appezzamenti di terreno negli spazi liberi ed a fianco dei grandi viali della Fiera e più precisamente a destra del nuovo ingresso principale nello spazio destinato alle grandi costruzioni 1928.

Sul piazzale centrale ed a fianco del Palazzo della « Montecatini » sorgerà quindi un apposito Padiglione dove saranno esposti i campioni dei migliori prodotti della industria nazionale della floricoltura e delle piante da ornamento.

Aderendo alla proposta dei floricultori liguri la Fiera di Milano ha inteso riconoscere l'importanza e valorizzare questa che è una delle industrie più caratteristiche d'Italia e che è alimentata dalle materie prime che tutto il mondo ci invidia: la dolcezza del clima e la purezza del cielo.

**Congresso Agrario ad Albenga.** — Lunedì 25 Aprile, si terrà nel teatro comunale di Albenga un congresso agrario in cui si discuteranno in prevalenza, argomente riguardanti l'esportazione dei nostri prodotti agrari sui principali mercati europei.

I temi da svolgersi saranno i seguenti:

1°) L'esportazione della frutta e verdura sul mercato di Londra (Relatore il Prof. Gaetano Briganti).

2°) L'esportazione dell'uva da tavola (Relatore il comm. Filippo Zerioli).

3°) La produzione ed il commercio delle uve da tavola (Relatore l'On. Prof Arturo Marescalchi).

4°) Trasporti e tariffe ferroviarie (relatore il sig. Prodi).

BENEDIZIONE DEI VESSILLO DEL SINDACATO FLORICULTORI DI SANREMO. — Domenica 13 marzo alle ore 15 ebbe luogo nel Teatro Principe Amedeo di Sanremo la solenne cerimonia della benedizione del vessillo del Sindacato Fascista dei Floricultori.

La funzione religiosa fu tenuta dal Rev. Can. Conio, il quale poi pronunziò un elevato discorso, che riscosse l'unanime approvazione.

Parlò dopo il col. Guido Calvi, Segretario del Fascio, facendo la relazione morale e finanziaria dell'anno 1926, nella quale mise in rilievo l'opera svolta in difesa degli interessi della nostra floricoltura.

La relazione del col. Calvi riscosse molti applausi.

Prese poi la parola il comm. De Castri, Commissario della Federazione Provinciale dei Sindacati Agricoli, per mettere in rilievo l'opera del Fascismo in favore dell'agricoltura e la importanza del movimento sindacale per la tutela degli interessi della classe agricola. Fu ovazionato.

In ultimo il prof. Mario Calvino presentò a nome dei floricultori di San Remo e dintorni una pergamena ed una medaglia d'oro al col. Calvi ed al cav. Domenico Aicardi, per attestare tutta la riconoscenza che i floricul-

tori stessi sentono verso loro, per quanto hanno fatto a favore della loro associazione e dei loro interessi.

Il teatro rigurgitava per il numeroso intervento dei nostri floricultori e la manifestazione riuscì degna di Sanremo.

## LA R. STAZIONE SPERIMENTALE PER LE INDUSTRIE DELLE ESSENZE E DEI DERIVATI DAGLI AGRUMI DI REGGIO CALABRIA.

Nell'occasione della visita che la Società Dante Alighieri fece alla Stazione delle Industrie delle Essenze a Reggio Calabria, il Comitato locale della stessa Associazione pubblicò la nota seguente che crediamo conveniente riprodurre:

« Nel 1919 quando l'Italia, finite le cure della guerra volse il pensiero alla sua ricostruzione economica, tra i varî problemi inerenti allo sviluppo della nostra produzione agricola, si prospettò l'utilità di iniziare quelle colture floreali da profumeria, le quali, iniziate dapprima in Provenza si diffusero in tutte le Alpi Marittime Francesi, apportando il benessere in quelle regioni.

Sorse così l'idea di un Istituto Sperimentale che fosse il centro propulsore di questa nuova attività e si creò la Stazione Sperimentale per l'Industria delle essenze con campo d'azione nella regione Calabro-Sicula, dove accanto alle colture di agrumi, date le condizioni particolarmente favorevoli di clima e di suolo, è possibile sviluppare la delicata coltivazione di fiori da profumeria.

Nell' interesse dell' industria agrumaria essa svolge quotidianamente un'opera di tutela delle nostre essenze mediante i suoi laboratori di analisi a servizio dei privati e degli Enti, garantisce col suo marchio la genuinità dei prodotti da esportare e segue da vicino i progressi delle sofisticazioni per poterle smascherare. Esegue inoltre un'utile propaganda a mezzo delle sue pubblicazioni che diffonde in Italia ed all'Estero e talvolta svolge a mezzo del suo personale opera verbale per una migliore conoscenza dei nostri prodotti.

Accanto ai laboratori di analisi funzionano quelli di ricerche e così la Stazione ha potuto, mendiante esperienze, fissare la quantità di essenza di bergamotto che si perde con l'attuale lavorazione e consigliare il mezzo di ricuperarlo, il che verrà nell'imminente campagna agrumaria, eseguito da privati. Ha studiato inoltre la concentrazione dei succhi di limone e di arancio con metodi che conservano l'aroma e, pur non avendo ancora risoluto il problema, ha certamente contribuito notevolmente alla risoluzione di questo quesito.

Fuori del campo degli agrumi la Stazione ha rivolto la sua attenzione alla flora spontanea sinora trascurata e pur tanto ricca di specie che in altri paesi hanno dato origine ad una industria rurale di distillazione. Ne ha identificate le specie aromatiche, la loro localizzazione e diffusione, ne ha distillato l'essenze e studiato i caratteri.

Ma il compito più interessante, se pure arduo, come tutti i tentativi di novità, è quello che va svolgendo nelle coltivazioni dei fiori da profumeria. Eseguiti nei primi anni le colture di saggio e stabilite le modalità cultura-

li essa provvede adesso alla moltiplicazione delle piante da distribuire ai volonterosi ed offre il suo ausilio tecnico in tutti i casi dove venga ritenuto necessario.

E poichè l'estrazione delle essenze dei fiori richiede mezzi delicati e nuovi per queste regioni, essa ha impiantato uno stabilimento di estrazione mediante i solventi volatili ove il produttore di fiori potrà collocare i suoi prodotti sino a quando, stimolate dall'esempio, altre industrie private sorgeranno ed a cui la Stazione sarà lieta di cedere il campo già preparato.

Se questi sforzi saranno ben compresi e secondati è superfluo rilevare quale benessere potrà derivare alla regione da ciò e quali orizzonti si aprono all'attività di queste nostre popolazioni ».

CONGRESSO ORTICOLO INTERNAZIONALE. — L'Ufficio per i Congressi orticoli internazionali, di cui è segretario il Prof. Dott. J. M. Sirks (Wageningen Olanda) ha deciso di tenere il prossimo Congresso Internazionale a Vienna in vista anche delle feste che la Società Orticola di Vienna prepara per il centenario della sua fondazione. Il Congresso avrà luogo dal 20 al 25 settembre di quest'anno. Il Segretario Generale della Società Orticola d'Austria è Mr. Kratochcojle ed il Segretario generale del Congresso il Dott. A. Bretschneider.

L'ECONOMIA AGRARIA DELLA LIGURIA. — È stato per tre mesi nella nostra provincia il sig. ing. Giuseppe Ruatti, per incarico dell'Istituto di Economia e Statistica Agraria (Ministero dell'Economia Nazionale) per compiere degli studî sull'economia floreale ed agraria della nostra Riviera.

Il sig. ing. Ruatti, come risultato delle sue investigazioni, ha presentato ultimamente una dettagliata ed estesa relazione a detto Istituto, mettendo in rilievo la complessa e singolare economia rurale dei nostri paesi. sia in rapporto alla produzione, sia riguardo ai ceti rurali.

Tale relazione è illustrata da numerose fotografie prese dallo stesso Ing. Ruatti.

Noi speriamo che il Governo potrà formarsi un'idea delle nostre condizioni agricole e dei relativi bisogni attraverso la relazione Ruatti, che costituisce l'unico studio sistematico e serio delle nostre condizioni agricole speciali, che potranno migliorare molto e servire di esempio e di esperienza alle altre regioni litoranee analoghe della Nazione, qualora si prendano i provvedimenti adeguati.

ESPOSIZIONE DEL CRISANTEMO.

La Società Orticola Verbanese di Istruzione e M. S. di Pallanza (Lago Maggiore) di cui è Presidente il nostro egregio Collaboratore, agr. Luigi Cavadini, in unione agli Enti Agrari locali, Cattedra di Agricoltura, Consorzio Pro Frutticoltura, Consorzio per la lotta contro il maggiolino, ha indetto in Pallanza per i giorni 4-5-6 novembre 1927 un'Esposizione del Crisantemo, di frutta, ortaggi e prodotti agricoli della zona.

Le domande di ammissione a tale Esposizione, che si terrà in Pallanza nei giorni sopra indicati, avranno termine il 20 ottobre 1928.

Questa Esposizione, data la regione e dati gli Enti promotori merita di essere visitata da quanti si interessano del progresso dell'Orticoltura nazionale.

# MERCATO DEI FIORI DI SANREMO.

**Mese di Febbraio 1927.**

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GAROFANI | — | Comuni | al 100 | da L. | 30 | a L. | 80 |
| | | Americani | alla dozzina | da L. | 10 | a L. | 14 |
| ROSE | — | Brunner da serra | alla dozzina | da L. | 65 | a L. | 90 |
| | | Druschki | » » | da L. | 65 | a L. | 90 |
| DIVERSI | — | Margherite | al 100 | da L. | 4 | a L. | 14 |
| | | Reseda | alla dozzina | da L. | 0,30 | a L. | 1 |
| | | Violette | 100 mazzi | da L. | 10 | a L. | 60 |
| | | Mimosa | al kg. | da L. | 10 | a L. | 12 |
| | | Anemoni | alla dozzina | da L. | 3 | a L. | 8 |
| | | Narcisi | alla dozzina | da L. | 0,90 | a L. | 1,80 |
| | | Ranuncoli | alla dozzina | da L. | 12 | a L. | 18 |
| ASPARAGUS | — | Plumosus | alla dozzina | da L. | 2 | a L. | 4,50 |
| | | Sprengeri | al kg. | da L. | 5 | a L. | 7 |

Cesti entrati nel Mercato durante il mese N. 13.331

**IL SALEI E' UN INSETTICIDA** speciale per uso agricolo, esercita la sua azione in genere su tutti gli insetti nocivi alle piante, oltre a ciò ha azione anticrittogamica e cicatrizzante.

Non è velenoso, nelle soluzioni prescritte, e non macchia nè i fiori, nè i frutti, anche di color chiaro. - Non presenta alcun pericolo per l'uomo.

**Per il trattamento degli alberi da frutta.** — Alla fine d'inverno si irrorino i rami e pennellino i fusti con una soluzione al 3 per cento. Allo spuntare delle prime foglie si usi una soluzione al 2 per cento e così per le irrorazioni successive. Durante la fioritura si usi nella dose del 1 1|2 per cento, senza tema di danneggiare i fiori o la loro fecondazione.

**Per i fiori e le verdure:** si usi nella dose dell'1 1|2 per cento.

Per l'irrorazione basta la pompa comune Tipo Vermorel. - Non è necessaria la pompa con agitatore. Fatta la soluzione agitando il liquido dall'alto al basso fino a miscela completa, si lasci riposare qualche minuto prima di riempire la pompa, lasciando sul fondo del recipiente quel poco deposito che si formerà.

DEPOSITARIO:

**Il Consorzio Agrario Cooperativo**

**DI SANREMO**

**Soc. An. « Le Essenze Italiane »**

L'Ag. esclus. per la vendita Italia e Colonie:

EMILIO PERERA - Via Carducci 20 E MILANO (116),

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

## Agricoltori!

# Per la concimazione in copertura al grano

ADOPERATE IL

## NITRATO AMMONICO

## Concime Azotato Nazionale

Contiene l'azoto (33-35 0[0]) per metà nitrico (prontamente assimilabile) e per metà ammoniacale (gradualmente assimilabile): ha quindi azione più armonica e continuativa del nitrato di soda, il quale, per il suo azoto completamente nitrico, può andare soggetto a disperdimenti se non viene assorbito rapidamente dalle piante.

Si sparge in una sola volta in febbraio-marzo, previa mescolanza con gesso, terra asciutta e fine o sabbia, nella quantità di kg. 50 a 60 per ettaro.

Per il suo prezzo di assoluta concorrenza; per il suo alto titolo che riduce di molto le spese di trasporto; per le sue speciali prerogative il **nitrato ammonico** deve essere sempre il preferito per le **concimazioni in copertura al frumento** da tutti gli agricoltori italiani.

Il nitrato ammonico titolo 15-16 0[0] di azoto si impiega nella quantità di kg. 100 a 150 per ettaro.

Per acquisti rivolgersi ai Consorzi Agrari, agli Uffici e Rappresentati della Società e a tutti i principali rivenditori di concimi.

" MONTECATINI „

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola.

**MILANO: Foro Bonaparte, 35.**

## PIANTE:

FRUTTIFERE : estesa coltivavione.
ORNAMENTALI : grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

**Stabilimento Orticolo : GIANNINO GIANNINI - Pistoia.**
CATALOGO GRATIS.

## La migliore MARMELLATA del mondo

è quella della

# Società Ligure Lombarda

per la raffinazione degli zuccheri - GENOVA

*Per ordinazioni rivolgersi alla*

**Industria Marmellate e Conserve Alimentari**

VOGHERA
Via Emilia N. 132.

Le **Marmellate, Gelatina e Frutta allo Sciroppo** di pura frutta e zucchero raffinato costituiscono un alimento del più alto valore nutritivo per tutti e specialmente per le persone di debole digestione. Per i bambini ed i vecchi sono specialmente raccomandabili in sostituzione della frutta fresca. Scegliendo fra le **Marmellate, Gelatine e Frutta allo Sciroppo**, quelle confezionate con frutta dotate di qualità specifiche, si sostituiscono talvolta le medicine, ed in ogni caso si completa l'azione delle stesse specialmente nelle convalescenze.

# Vivaio Rossi MONTESCUDAIO (PISA)

Importazioni dall'America di piante da frutto già innestate nelle più pregiate varietà.

CATALOGO GRATIS.


Tip. G. Gandolfi - Sanremo

# Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro per impedire a tutti gli insetti, che risalgono il fusto delle piante, di arrivare a danneggiare i frutti.

D'uso facilissimo, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

**Una volta applicato si mantiene efficace per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.**

**Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.**

Preparato dalla

**TANGLEFOOT COMPANY**

**Grand Rapids Mich. U. S. A.**

Agente esclusivo per la vendita in Italia e Colonie : **EMILIO PERERA.**

Telegr.: EMPERERA. Telefono 89-780.

*20 E - Via G. Carducci* - MILANO (16).

# Prodotti insetticidi

**Marca " INSECTOR „**

Agente esclusivo per la Provincia di Imperia :

PIETRO PAOLO RONDELLI

**VENTIMIGLIA.**

**Uovo « Insector »** da mettersi nel nido e col quale si liberano le galline dagli acari.

**Cinofilina « Insector »** distrugge gli insetti parassiti dei cani.

**Blatticida « Insector »** distrugge le blatte.

**Aficida « Insector »** libera i garofani, le rose, i peschi, i meli, peri etc. dagli afidi ed altri insetti.

**Topicida « Insector »** distrugge i topi.

**Calcicida « Insector »** contro le malattie del baco da seta.

**Anticolerina « Insector »** preserva il pollame.

**Pollina « Insector »** preserva gli uccelli in gabbia dagli acari.

**Destructor « Insector »** contro la rogna degli animali domestici.

# Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

**Usate unicamente il**

# FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale

Domandatelo presso i **Consorzi Agrari Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

**Saponificio C. MORENO - Sanremo.**

**Efficacia - Economia - Superiorità**